

**GSI**

a cura di Gianluca "il Basco" Milillo



# Un popolo quiescente

**Viviamo in uno strano tempo, un'epoca in cui si punisce chi non uccide i pesci che pesca, un secondo millennio nato all'insegna della tecnologia in cui si amministra la pesca con criteri vecchi di un secolo, un tempo in cui si cerca di imbrigliare i confini biologici con strategie politiche...**

**V**iviamo e peschiamo in una nazione frammentata tra mille realtà locali, mille esigenze, mille egoistiche rivalse feudali, viviamo la nostra passione in ecosistemi strangolati da disagi ambientali ed amministrativi, in cui tutto sembra ovvio, tutto scontato, ma dove, in realtà, non lo è.

Amministrazioni provinciali che grazie alla difesa dalla presenza degli alloctoni hanno inserito nei bilanci provinciali le multe per infrazioni sulla pesca sportiva (solo "pesca sportiva", ignorando il bracconaggio...); amministrazioni che usando ad arte la "paura" del Siluro, hanno impiegato fondi comunitari per progetti d'immagine, per vendere pesce, sviare da fenomeni di inquinamento o solo per giustificare ripopolamenti mai fatti; stranieri che in modo totalmente abusivo (ma grazie all'indifferenza dei "locali") hanno costruito imperi economici sulla pelle dei nostri fiumi con strutture di pescaturismo illegali, abusive e incontrollate. Assessori che ignorano i canali commerciali delle bande "ungheresi" che da anni trasformano la carne di Siluro, priva dei requisiti sanitari e quindi dannosa all'ali-

mentazione umana, in denaro. Imprenditori italiani (uno in particolare è nell'Emilia Romagna) che sfruttando le secche annuali dei canali prelevano, vendono, commerciano quanto rubato alle nostre acque senza sosta o rischi, nonostante le denunce rese alla Guardia di Finanza, ai Carabinieri e alle autorità di vigilanza ambientale locale. E poi il male peggiore e più pericoloso: l'ignoranza diffusa e l'indifferenza distruttiva della comunità verso la fauna ittica: il pesce, per la maggior parte delle persone, non ha i diritti degli altri animali. E' in questo caos che mi sono trovato a vivere la mia passione per la pesca al Siluro, ed è stato in questo disordine che ho deciso di scendere in campo (ormai da anni) per trovare nuovi sistemi di gestione e vigilanza che restituissero dignità e rispetto alle acque ed alla fauna, attraverso complessi tecnico-normativi che non gravassero sui pescatori onesti.

Fu con queste motivazioni e con una malcelata sensazione di bisogno che il Gruppo Siluro Italia si impose, prima per denunciare quanto accadeva e poi per tracciare il percorso informativo che oggi sta finalmente portando a nuove considerazioni sulla



fauna alloctona. Oggi, questo livello evolutivo, ha generato una partnership tra la F.I.P.S.A.S., un prestigioso istituto scientifico di fama mondiale ed il Gruppo di cui mi onoro di far parte, con il preciso intento di ricostruire ed aggiornare lo stato gestionale delle nostre acque invase dalla realtà "aliena". Non si è scesi a compromessi, nessuno ha perso la sua identità o la sua ideologia, ma si è deciso di unire le forze per ambire a cercare il "come" gestire il fenomeno Siluro, strappandolo ai sodalizi criminali e convogliandolo in un protocollo scientifico e sportivo. Il G.S.I. non è andato a lamentare un problema

alla Federazione, il G.S.I. è andato a proporre una soluzione, ritenuta tanto valida ed attuabile da scaturire in un lavoro comune. Proviamo ora a pensare in "grande"; i due milioni di pescatori presenti in Italia sono dispersi tra migliaia di club, differenti passioni, diverse località e culture, ma tutti desiderano tre cose: acque pulite, pesci e legalità sui fiumi. Se, alla ricerca di questi tre inalienabili diritti, il popolo dei pescatori si coalizzasse con la Federazione con uno stile propositivo analogo a quello del G.S.I., sarebbero i pescatori a gestire la pesca, strappandola agli attuali e anacronistici dettati normativi.

Oggi sono i numeri che vincono, uniti ai buoni propositi e alla buona volontà e, paradossalmente, sono esattamente le tre cose che mancano alla massa dei pescatori del Bel Paese. Credo che l'esempio del Gruppo Siluro Italia sia il presupposto per valutare nuove strategie di intervento, per credere che uniti possiamo andare lontano.

Smettiamo di accettare come vittorie le poche e misere conquiste locali; il tamponare mali più grandi con effimere concessioni o deroghe, impariamo ad essere gli artefici e i protagonisti del nostro futuro, altrimenti continueremo a essere vittime della cultura egoista e superficiale che fin ora ha determinato la dispersione delle nostre energie.